



❖ **Preoccupazione** I lavoratori: abbiamo visto solo il prototipo di quattro anni fa

Gli autisti Atc: «Ci tengono all'oscuro Ora vogliamo capire cosa ci aspetta»

E adesso arrivano anche i sindacati a dire la loro sul Civis. Niente di ufficiale, per ora. Più che altro mugugni e perplessità alimentati dall'attesa e dal silenzio di Atc e delle istituzioni. Un silenzio protratto così a lungo che, a lavori ormai già iniziati a San Lazzaro e a progetto esecutivo pressochè pronto, gli autisti premono per un confronto immediato.

«Dovremmo già essere stati convocati da molto tempo — va all'attacco Gianluca Neri della Uilt —: tutte le notizie sul nuovo filobus le stiamo apprendendo dalla stampa. Abbiamo l'impressione che questo Civis ce lo vogliono dare a scatola chiusa, ma mettere un convoglio di questo tipo su strada senza avergli dedicato una sede propria può avere i suoi pericoli: è un'operazione che richiede molta attenzione e

che rischia di causare grande caos nel traffico di Bologna». Per ora i sindacati non hanno avuto altre informazioni sul nuovo filobus, se non un paio di proiezioni di diapositive. «Ci hanno fatto vedere come funziona il Civis a Las Vegas — spiega Neri — ma noi a Bologna cosa ce ne facciamo di queste informazioni?»

Anche la Filt-Cgil lamenta che «un confronto tecnico vero e proprio con l'Atc sul Civis non c'è mai stato: siamo ancora fermi a quattro anni fa, quando ci fecero vedere il prototipo che l'allora sindaco Guazzaloca portò in Piazza Maggiore e già in quel momento trovammo diversi difetti tecnici cui chiedemmo di ovviare», spiega il segretario provinciale Maurizio Lunghi. Dopo quattro anni, la Cgil ha chiesto all'azienda e alle istituzioni «di po-

ter fare un'operazione di verifica sull'omologazione del nuovo filobus e di stabilire quanto prima, attraverso la commissione di vigilanza, quante possibilità abbia il nuovo mezzo di stare in strada a Bologna: nessuno l'ha ancora verificato in realtà».

Sulla scelta di adottare il nuovo convoglio prodotto da Irisbus la Filt-Cgil ha le idee molto chiare «Non era opportuno acquistare un mezzo così avanzato per un uso promiscuo uomo-tecnologie: serviva un filobus più normale, magari anche della stessa casa di produzione. Per come è strutturata Bologna e per come è gestita la mobilità sarebbe stato preferibile puntare sulla tradizione».

Da. Cor.

